ANNO XIII. Martedì, 7 Agosto 1860. N. 217.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 AGOSTO

LA SPAGNA

L'oligarchia che si fondò ad Acquisgrana per la direzione degli affari politici d'Europa non fu così larga di bene ai popoli ed alla libertà, che si abbia a vedere con dolore variato il numero delle potenze chiamate a sedere in quell'areopago. La proposizione di accogliere la Spagna nel novero delle grandi potenze, se molto premurosamente accolta dall'Austria, non sarà osteggiata nemmeno dal partito liberale per una ragione che ha agli occhi nostri molto peso.

La Spagna, dotata di tutti gli elementi che possono rendere grande e potente una nazione, ebbe periodi splendidi nella storia, susseguiti quasi sempre da una precipitosa decadenza; ma l'epoca presente, sebbene sia lontana dall'aver raggiunto lo splendore dei regni di Carlo V (1° in Ispagna) e di Carlo III passato dal trono di Napoli a quello di Madrid, pure è promettitrice di un progressivo e più durevole sviluppo nazionale e liberale. Carlo V fu di certo un gran monarca, ma la Spagna sotto di lui era stata sacrificata agli interessi prevalenti del sovrano, ch'erano quelli degli absburghesi e dell'impero germanico. Piuttosto che una nazione era una provincia d'un vasto impero sacrificata alle esigenze dell'ente collettivo. Cessata pertanto la signoria di quell'uomo potente, la Spagna precipitò sulla china, a cui era avviata; e da Carlo V a Filippo II parrebbe che, non una generazione, ma un secolo fosse trascorso,

Carlo III fu principe savio, energico e liberale ed anzi non esitiamo a mettere il suo regno innanzi a quello di tutti gli altri, perchè fu eminentemente spagnuolo e riformatore; ma disgraziatamente la nazione non era, in forza del precorso oscurantismo, in grado di accogliere e far fruttare il buon seme. Il clero potente ed ambizioso lo avversava ed il popolo ignorante non sapeva svincolarsi dai pregiudizii. Egli ha dovuto combattere una rivoluzione e cedere ben anco innanzi ad essa per futili pretesti, di cui i gesuiti sapevano trar partito ad aizzare le plebi contro del re riformatore. Cedette pel momento, ma un anno dopo i gesuiti furono scacciati dal regno.

Se non che, appena sceso nella tomba, fu facile alla reazione atterrare un edificio che non avea in alcun modo attecchito e la Spagna ricadde più in basso che mai.

Ma oggidì che vediamo noi?

Sebbene la nota del ministro Thouvenel insista principalmente sull'ultima guerra contro il Marocco per attestare il progresso della nazione spagnuola, noi vi sorpasseremo leggermente perchè non fu mai il valore quello che fece difetto al popolo spagnuolo e fonderemo invece i nostri auguri per il miglioramento di questo stato sulla circostanza che adesso in tutte le varie classi sociali e specialmente nella classe media trovansi quei lumi, quelle aspirazioni alle riforme e tutti quegli altri nobili intendimenti che furono altra volta un privilegio del re Carlo III e che perciò morirono con lui.

Non si potrebbe certamente senza ingiustizia negare al governo presieduto dal maresciallo O' Donnell le tendenze nazionali e liberali che comportano le condizioni della società, sebbene forse questo ministero sia sorto e viva di continuo quasi una protesta contro le idee più comunemente ricevute in fatto di governo parlamentare. Tutti sanno infatti che il ministero O' Donnel, piuttosto che appoggiarsi ad un partito proprio, vive del contrasto degli altri partiti rivali che maneggiati da influenze extra-parlamentari, e sotto la condotta di Narvaez, Espartero, Sartorius ecc., non seppero negli ultimi tempi fondare un governo stabile. Ma questa transazione, per cui due partiti rivali riescono a lasciarsi dominare da un terzo partito neutrale, potrebbe a lungo andare costituire un vero partito governamentale, e dar modo di attuare le ancora inconcrete aspirazioni del liberalismo spagnuolo.

Se nelle camere di Madrid, e talvolta negli atti del governo si scorgono alcune esitanze, alcune contraddizioni, è giusto lo spiegarle colle incertezze inerenti ad ogni primo passo nella vita, sì morale che materiale; ma pure e senza alcun dubbio si procede innanzi, e quando la Spagna abbia il su oseggio fra le grandi potenze, noi vogliamo lusingarci che un nuovo aiuto al principio liberale avrà con essa acquistato l'Europa.

Riguardo agli interessi speciali della causa nostra non ignoriamo certamente quanto si disse sulle tendenze della corte spagnuola o d'una parte di essa, presso cui ha tuttora una grande influenza suora Patrocinio, quinto estratto della reazione europea. Sappiamo che si sarebbe voluta una protesta in favore dei Borboni d'Italia e che in quanto al pontefice sarebbesi desiderato fors' anco una specie di crociata per mantenerlo ne' suoi mal governati dominii. Ma se queste tendenze sono di continuo affanno per l'anima di qualche principessa devota o di qualche principe legato alle massime dell'assolutismo, non riuscirono per ora ad ottenere l'appoggio del governo col quale soltanto gli stati hanno regolari rapporti, e quel che maggiormente importa non riusciranno mai a farsi accogliere dal popolo spagnuolo ben diverso da quello di Carlo III.

L'IMPRESTITO

Pubblichiamo il R. Decreto 4 corrente per l'alienazione di 4 milioni e mezzo di rendita 5 0[0, al corso di 80 50, colla decorrenza degli interessi dal 1° luglio scorso.

Questa somma non corrisponde neppure alla metà dell'imprestito autorizzato. Sappiamo che il governo ha avuto offerta di alienarlo tutto ad una sola casa, ma egli si è riservato di ricorrere per una parte alla sottoscrizione, come fa col seguente Decreto, avendo alienato il resto agli stabilimenti di credito dello stato, ed alla casa Rothschild di Parigi:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduta la legge del 12 luglio 1860, N. 4175:
Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. È autorizzata l'alienazione per mezzo di pubblica sottoscrizione di una rendita di quattro milioni cinquecento mila lire italiane (pari a franchi).

Art. 2. La sottoscrizione avrà luogo per acquisto di rendite al 5 0[0 con decorrenza da 1° luglio 1860 in aggiunta a quelle di creazione 12-16 giugno 1849.

Art. 3. Il prezzo di acquisto di tali rendite sarà stabilito con decreto del ministro delle finanze.

Art. 4. Le sottoscrizioni staranno aperte dal giorno 8 del corrente agosto sino a tutto il giorno 11 dello stesso mese.

Le dichiarazioni saranno ricevute:

In Torino, Genova e Milano presso la Banca nazionale.

Negli altri capo-luoghi di circendario delle antiche provincie continentali del regno presso le rispettive tesorerie, e nell'isola di Sardegna presso le tesorerie di Cagliari e Sassari.

Negli altri capo-luoghi delle provincie di Lombardia presso la rispettiva Cassa di finanza.

In Bologna, Modena, Parma e Piacenza presso la tesoreria provinciale.

In Firenze presso la Cassa della depositeria generale governativa.

In Livorno presso la Cassa generale delle dogane.

Art. 5. Le sottoscrizioni non potranno essere minori di 20 lire di rendita, nè contenere frazioni di decine di lire di rendita.

Art. 6. Il pagamento del prezzo della rendita dovrà essere fatto in sei rate:

La 1ª di un decimo nell'atto della sottoscrizione che non potrà eccedersi.
La 2ª di un decimo al 15 di settembre 1860.
La 3ª di un quinto al 15 di novembre id.
La 4ª di un quinto al 15 gennaio 1861.
La 5ª di un quinto al 15 marzo id.
La 6ª di un quinto al 15 maggio id.

Art. 7. Ai sottoscrittori che mediante una sola dichiarazione acquisteranno una rendita di lire 50[m. o maggiore sarà accordato ed abbuonato nell'atto del pagamento del primo decimo un premio sul capitale nominale della rendita che verrà acquistata nella seguente proporzione:

Del 1[2 per cento per ogni dichiarazione di acquisto di una rendita di lire 50[m. sino a 500[m.

Dell' 1 per cento per ogni dichiarazione di acquisto di una rendita di L. 500[m. o maggiore.

Art. 8. Le dichiarazioni di sottoscrizione aventi in calce la quitanza del pagamento del

---

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Garibaldi personaggio da stadera! — Ne pigli un altro — Unità di tempo e luogo — L' opera semiseria Temistocle Solera — Un quiproquo — Un nuovo Omero — Luigi Pertusati e Franceschina Tonazzi — Le fanciulle da marito — Il presidente di Cassazione — Il direttore delle contabilità — Il dottor P.... dell'ospedale — Calderara e Ponti — I morti di Milazzo — I poveri di Milano — Tre Maroniti e C. Airaghi.*

La mia cronaca questa volta sarà molto lunga, ma in compenso non sarà noiosa. Ho tanti bei fattarelli da raccontarvi, che sarebbe un peccato il lasciarne indietro qualunque per ragioni di spazio. Prego dunque gli onorevoli principali a volermi concedere anche le quattro colonnine della terza pagina, giacchè prevedo che non ci vorrà meno. Dacchè mi fu commesso di intrattener lettori d'appendice, non mi è mai capitato una settimana tanto feconda; e quasi a far completo il mio trionfo pare che taccia da qualche giorno anche la politica. Se non che da oggi a martedì c'è tempo; e, se Dio vuole, ad ora di martedì Garibaldi avrà fatto parlare un' altra volta di sè il mondo intero. Soltanto speriamo ch' ei possa liberarsi da quella lappola di un Dumas, che se continua di quel passo me lo fa diventar un personaggio da stadera, a cui non mancherà neppure il combattimento a fuoco vivo ed arma bianca. Garibaldi non ha punto bisogno di Dumas per essere immensamente celebre e popolare, e se Dumas ha bisogno di qualcuno per conservar la sua celebrità.... ne pigli un altro.

Per fortuna, tutti ridono delle sue lettere, nelle quali non si sa se ammirare più la goffaggine o l'orgoglio. Io temo che finisca col far più male che bene alla nostra causa. Fa ridere! Alle prime parole della prima lettera ei si trova a bordo della *Emma*, alle ultime — senza averla interrotta — si trova sotto un portico in faccia a Garibaldi che *si desta, lo riconosce e sorride*. Bisogna essere ben balordo per non ricordarsi più, al termine d'una lettera, di ciò che si è scritto in principio.

E si dice che è letterati francesi fanno ritorno verso l'aristotelica unità di tempo e di luogo. Obbligato! Oh scrittori di Francia, quand'è che metterete un pò più, d'attenzione a ciò che buttate giù sulla carta? La *Presse théâtrale* — se pur non è uno scherzo — parlando del libretto che il maestro Peri ha l'obbligo di musicare pel teatro della Scala questo carnovale, dice che porta per titolo — non vi dico d'indovinare perchè non ci riuscireste — dice che porta per titolo *Temistocle Solera*!!! Quello sciagurato d'uno scrittore francese ha confuso il nome dell'amico mio poeta e cavaliere, col nome del protagonista del melodramma.

E sì che Solera a quest'ora avrà già scritto trenta o quaranta libretti, a dir poco.

E giacchè siamo sui quiproquo, ve ne racconterò uno abbastanza ridicolo accaduto ieri in un albergo, del quale posso garantirvi la verità — non dell'albergo ma del quiproquo — giacchè mi fu comunicato dal padrone istesso — non del quiproquo ma dell'albergo.

Vi alloggiava da qualche giorno una signorina capitàta a Milano non si sa d' onde, ma bella così che — come accade a donna sola — in pochi giorni s'ebbe intorno una miriade di *mosconi*, nessuno dei quali però aveva potuto ancora ottener il permesso di farle visita all'albergo. Il suo nome, la sua pronuncia la sua bionda capigliatura la dicevano inglese puro sangue, sebbene alcuni maligni pretendessero ch'ella avesse veduto il Danubio assai più del Tamigi, e sospettassero ch' ella fosse un'emissaria di quei cari signori di laggiù.

Il fatto è che, sia di Londra sia di Vienna — atteso il suo cognome difficile a pronuncia italiana — tutti la chiamavano *l'Inglese*.

Ora accadde che un e adoratore che pare l'avesse già coltivata per benino o in istrada o in altro luogo, — ottenne ieri il favore e il permesso di andarla atrovare all'albergo, sulle 3 pomeridiane. Gome tutti gli innamorati nel suo caso, cinque minuti prima delle tre egli entra nell'albergo tutto azzimato, e curando di non farsi scorgere troppo, monta le scale e va per cercara la desiata stanza. In questo, ecco un cameriere uscir sul ripiano; un cameriere ch'ei conosceva da lunga data, e allora per non perder tempo, fattogli l'occhiolino e accostatoglisi, gli chiese un po' sottovoce:

Fammi il piacere insegnarmi..... dove sta l' Inglese? — Là — risponde spiccio il cameriere additandogli un uscio.

— Grazie!

L'innamorato si sente raddoppiare i battiti del cuore; compone il nodo della cravatta, assottiglia la punta de'mustacchi, mette la destra sulla maniglia dell'uscio..... ma l' uscio non cede: ... è chiuso al di dentro; ... e invece sente una voce maschia e... stentata che dice — Non si può ... la ritorni.

Una voce maschia in camera della donna adorata che dice: non si può, ... la ritorni!?

Sapete voi lettrici che cosa sia la gelosia? Ebbene questo serpe velenoso che ti morde a un tratto il cuore al primo nascere d' un sospetto, addentò, straziò, dilaniò in meno che non si dica il povero innamorato, il quale per colmo di sciagura sentiva in quel punto battere e ribattere le tre a tutti gli orologi del vicinato .... l'ora del suo appuntamento.

Oh strazio!

E la sciagurata, la perfida, la infedele stava rinchiusa con un altro nella camera..... con un altro che aveva il diritto di dire: Non si può; la ritorni.

Oh maledizione!

Il poverino sentì mancarsi di sotto ambe le gambe. Si sedette vicino all'uscio e giurò — come un dì Giovanni Bongeri — di fermarsi là, su quella soglia, finchè l'abborrito rivale fosse uscito dalla stanza..... di colei che adorava e allora ..... oh non sapeva neppur lui che cosa avrebbe fatto, allora .....

primo decimo saranno cambiate dopo il chiudimento delle sottoscrizioni e l' accertamento del risultamento loro, con titoli interinali al portatore.

Questi titoli saranno commutati in corrispondenti cedole del debito pubblico al portatore tostochè sarà eseguito il pagamento dell' ultimo qninto a saldo, o mediante rimborso del consueto dritto di bollo.

I titoli interinali saranno distinti nelle seguenti serie giusta la dimaada che dovrà farsene nella dichiarazione di sottoscrizione:

Titoli	da	10	lire di rendita.
Id.	da	20	»
Id.	da	50	»
Id.	da	100	»
Id.	da	500	»
Id.	da	1000	»
Id.	da	5000	»

Le quitanze del secondo pagamento e dei successivi saranno apposte sugli stessi titoli interinali.

Art. 9. Dopo il ritiramento dei titoli interinali si potrà anticipare il pagamento del 2° decimo, non che delle rate dei quinti successivi; sul decimo e sui quinti anticipati sarà tenuto conto dell' interesse alla ragione del 4 1|2 per cento all' anno, il quale verrà abbuonato per via di sconto nell' atto del versamento.

Art. 10. Nel caso che il totale ammontare delle rendite, di cui sia chiesto l'acquisto col mezzo delle sottoscrizioni, superi la rendita totale di 4,500|m. lire per la cui alienazione furono aperte le sottoscrizioni medesime, si farà luogo a riduzione proporzionata su tutte le dichiarazioni.

Saranno però escluse dalla riduzione e mantenute nell'integrale ammontare risultante dalle sottoscrizioni tutte le dichiarazioni di acquisto per rendite di lire 50 o minori, a meno che esse sole superassero la rendita emessa in alienazione per sottoscrizione, nel qual caso la riduzione avrà luogo su di esse, considerate le altre maggiori come non avvenute.

Il premio sulle dichiarazioni di cui all' art. 7, le quali venissero comprese nella riduzione, verrà stabilito sul solo ammontare del capitale nominale della rendita che verrà assegnata alla relativa dichiarazione in seguito alla riduzione.

Art. 11. In caso di ritardo nel pagamento del secondo decimo, o dei quinti successivi per più di otto giorni, computati partendo da quello della scadenza, questo non compreso, sarà dovuto al tesoro l'interesse in ragione del 5 per cento all' anno a partire dal giorno della scadenza di ognuna di esse.

Trascorso un mese dal giorno della scadenza di ciascuna rata senza che siasene effettuato il pagamento, il ministro delle finanze potrà far vendere il relativo titolo interinale, prevalendosi delle somme già versate in conto per supplire tanto alla differenza che sarà per risultare tra il prezzo ottenuto dalla vendita e quello stabilito per la soscrizione, quanto per gl'interessi dovuti e pel rimborso di qualunque spesa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 4 agosto 1860.

VITTORIO EMANUELE

F. S. VEGEZZI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vista la legge del 12 luglio p. p. N. 4175;

Visto il decreto reale in data d' oggi, N. 4232,

Determina:

Il prezzo d' acquisto delle rendite 5 0|0 da alienarsi per pubblica sottoscrizione è fissato a L. 80 1|2.

Torino, il 4 agosto 1860.

VEGEZZI.

NOTIZIE DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 3 agosto.

Palermo ha l' aspetto di un quartier generale. Ad ogni vapore che arriva da Genova o da Livorno disbarca una gran quantità di volontari, e le file dell'esercito di Garibaldi s'ingrossano straordinariamente. Mi si assicura però che l'organizzazione militare non è ancora abbastanza avanzata; ma frattanto si battono tutti bene. Debbo aggiungervi che la gioventù siciliana corre volenterosa e numerosa alle armi, e che ne' fatti di Milazzo ha fatto bellissima prova e ne è stata ammirata e lodata dallo stesso Garibaldi. Il paese comincia a militarizzarsi. Questo è un gran beneficio per l'Italia.

Garibaldi, che pei siciliani e più ancora pei palermitani, è piùche un uomo, immaginatevi che cosa debb'essere pei messinesi!

Di partiti non esiste ombra tra noi. Tutti, senza eccezione, senza restrizione, senza riserva, sono per l' annessione. Tre o quattro che vorrebbero pensarla diversamente, non hanno alcun seguito nel paese. Il nome di Vittorio Emanuele è un culto per tutti. Si sanno e si ripetono di lui i più piccoli incidenti della sua vita politica e militare, e si finisce sempre col piangere d'allegrezza al pensiero che egli è il Re de' siciliani. Io non esagererei se dicessi, che il giorno in cui venisse in Sicilia, l' entusiasmo del popolo non conoscerebbe limite alcuno. Dopo il Re viene il suo primo ministro. In ogni casa, in ogni angolo voi vedete tre ritratti: Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour. In ogni conversazione, in ogni discorso voi udite tre nomi: Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour.

Depretis è giunto qui, preceduto da grande fama, riscaldata dall' immaginazione vulcanica di questo popolo. Si ebbe come un messo di Dio. Al suo arrivo il paese credette che tutti i suoi mali amministrativi, che sono molti, cesserebbero come per incanto. Ne' pochi giorni dacchè trovasi qui, l'aspettativa non è scemata, neppure la sua fama. Dicesi che stia preparando molte cose. Però la disgrazia del paese non consiste tanto nel difetto di leggi e di organamento amministrativo, quanto nel personale. Ciò che sgomenta è la caccia degl' impieghi. Non potete farvene un' idea. Quando Garibaldi è arrivato in Sicilia, l' amministrazione parve una gran casa lurida, sporca, ingombra di ogni maniera di immondizie. Non si volle entrarvi per ripulirla e si pensò meglio di abbatterla dalle fondamenta. Caduta la casa, non si seppe più dove posare il capo. La macchina amministrativa cessò di agire. Fu ricostruita subito come viene viene, si scatenarono le ambizioni e la somma delle cose fu ridotta a semplice affare di personale. Questa è la vera radice del male presente, a cui giova sperare che a forza di energia si rimedierà. La difficoltà sta nell'allontanare certe influenze, che ci sembrano poco favorevoli al buon andamento de le cose.

Si parla di far entrare nel ministero Cordova e Torrearsa. Ora che la Sicilia è interamente sgombra e si promette di far l'annessione, molte difficoltà scompariranno e vi potrebbe essere un rimpasto che soddisferebbe il paese. Longo, ministro della guerra, si è ritirato non per altro che per la inferma salute, non potendo resistere al peso del portafoglio, il quale venne assunto dal maresciallo Paternò, eccellente uomo del 1848 e bravo militare.

Sventura del paese, a sentimento di tutti, è la inazione di Carini. Adesso sta meglio e fuori di ogni pericolo.

L' ordine pubblico, almeno in Palermo, non è turbato punto, si vive in perfetta sicurezza. Non così in alcune parti dell' interno.

Si aspetta Ruggiero Settimo da Malta: immaginatevi quale solenne accoglienza si sta preparando al venerando vecchio!

Ieri è partita dalla nostra rada la flotta sarda per Napoli.

— —

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* di Sicilia del 31 luglio:

Il direttore generale delle artiglierie inviava alla chiesa di Santa Maria degli Angioli ossia della Gancia, in Palermo, il dono di una campana, accompagnandolo colla seguente lettera al provinciale di quell'ordine dei Minori Osservanti:

« Era cosa ben giusta che un'eterna ricordanza richiamasse alla memoria dell'eroico popolo palermitano il luogo che fu culla alla nascente libertà di Sicilia. Ed è per questo che, dietro gli ordini presi dal generale dittatore, venga ad offrirle una campana, sulla quale sarà inciso l'anno, il giorno e l'ora in cui le campane del convento della Gancia scossero dal sonno i figli di Palermo, chiamandoli ad impugnare le armi per respingere un'efferata ed iniqua tirannide.

« Questa campana, che dovrà suonare nel 4 aprile di ogni anno, rammenterà ai posteri che da cotesto convento partirono le prime fucilate, e che in pro della libertà il suolo di esso restò bagnato del sangue dei martiri, che col loro eroismo scossero l'Italia e l'intera Europa.

Il direttore generale, V. ORSINI.

COLLOQUIO DI TEPLITZ

Continuiamo a raccogliere dai varii giornali le considerazioni relative al risultato dell'abboccamento dei due sovrani tedeschi.

Ecco quanto scrivono da Vienna, 31 luglio, alla *Corrispondenza Havas*:

L'imperatore Francesco Giuseppe è ritornato fino da ieri da Teplitz, passando per Pillnitz ove egli ebbe un colloquio col re di Sassonia; è pure noto che egli ebbe a Gräfenberg un abboccamento col re Massimiliano di Baviera.

Se si dovesse prestar fede a certe voci diffuse nei circoli officiali, non si avrebbe molta ragione di esser soddisfatti dai risultamenti della conferenza di Teplitz. Ciò che sembra sempre più certo si è che la quistione principale per la quale si desiderava vivamente quel colloquio non venne sciolta come lo sperava l'Austria.

Mentre le quattro corti secondarie e la maggioranza degli altri stati tedeschi si mostrano disposti a guarentire all'Austria anche i possedimenti che non formano parte della confederazione, pare che la Prussia seguiti a negare quella guarentigia, tanto importante per la dinastia imperiale visto lo stato in cui si trovano l'Ungheria e la Venezia.

È oggi provato fuor di dubbio che la Prussia, rifiutando di contrarre alcun impegno a questo riguardo, non ha offerto alcun compenso in cambio delle varie concessioni che il gabinetto imperiale si dichiarava disposto a fare nell'interesse dell'unità germanica, tanto glorificata in ogni occasione dal governo prussiano. Così, il conte di Rechberg avrebbe detto al barone di Schleinitz che l'Austria lascierebbe distruggere senza opposizione la costituzione ottriata il 30 maggio all'Assia Elettorale, e che non si opporrebbe, almeno in apparenza, all'introduzione in quello stato della costituzione democratica del 1831.

L'Austria si è pure mostrata disposta ad aderire alle riforme militari proposte alla Dieta dalla Prussia, come pure alla divisione dei contingenti federali in due eserciti, in conformità al progetto della corte di Berlino. Fu unicamente nella quistione dell'esistenza legale in Germania della società nazionale, che il gabinetto austriaco, vincolato da impegni già presi cogli altri confederati, non potè mettersi d'accordo col signor di Schleinitz. Si sa d'altronde che il gabinetto di Berlino va debitore della popolarità di cui gode presentemente in Germania, precisamente all' appoggio che egli presta alla società nazionale.

La *Gazzetta di Düsseldorf* vede le cose sotto aspetto affatto diverso. Ecco ciò che leggiamo in quel giornale:

La maggior parte dei giornali non danno, sul colloquio di Teplitz, se non conghietture. Ma noi siamo in grado di affermare che non solamente si sottoscrissero parecchi protocolli, ma eziandio vi si firmarono convenzioni positive su varii argomenti. In quanto si riferisce agli affari d'Italia, si discusse la quistione della Venezia, di Napoli, dello stato pontificio e della situazione generale.

La Prussia ha rifiutato di obbligarsi in qualsiasi modo rispetto alla Venezia, giacchè un impegno su quell' argomento sarebbe estraneo ai doveri federali e potrebbe in questo momento essere considerato come una provocazione. Ma non possiamo negare che i due sovrani non abbiano discusso quella quistione e non siansi riservate alcune stipulazioni in vista di certe eventualità.

Rispetto a Napoli ed allo stato pontificio, la Prussia ha dichiarato vedere con rincrescimento la situazione in cui si trovano quegli stati, e non dissimulò che il gabinetto di Vienna avrebbe potuto prevenire la catastrofe; ma aggiunse che sintanto che altri stati non intervenissero, un intervento della Germania era impossibile, tanto più che esso non farebbe se non provocare altro intervento straniero, senza salvare quei troni.

Si riconobbe rispetto alla situazione generale dell' Italia, che non potrebbe tollerarsi un movimento repubblicano, e che conveniva rifiutare la sanzione a qualsiasi cessione di territorio alla Francia, anzi fare il possibile per sottrarre l'Italia alla influenza francese, ed a questo fine la Prussia consigliò all'Austria una attitudine meno ostile rimpetto alla Sardegna.

Si ammise che la restaurazione dei duchi era impossibile, quantunque non si sia disposti a sanzionare le annessioni senza esigere indennità. Queste si potrebbero trovare nella Sardegna e nella Corsica (?). Si parlò finalmente della quistione orientale, ma senza venire ad una conclusione. È peraltro probabile che se ne farà argomento di trattative da gabinetto a gabinetto.

Non si potè andar d'accordo nelle quistioni tedesche, benchè le due potenze siansi alquanto riavvicinate. Si pretende aver inteso che l'Austria ha già impegni cogli stati secondari in alcune

---

Quanto a colei .... obblio eterno. Tutt'al più sarebbe entrato per lanciarle un' ingiuria sanguinosa, poi sarebbe fuggito, per non rivederla mai più.

Stava immerso in questi funebri pensieri, quand'ode girar nella toppa la chiave dell'uscio fatale, sente scricchiolar la molla, vede girar l'imposta sui cardini, e presentarsi sulla soglia un uomo .... il rivale .... l'esecrato rivale .....

Era un uomo sui quarantacinque anni: tondo, rubicondo, colla pancia. Sul suo viso si vedevano distintamente tutti i segnali della contentezza. Un sorriso d'uomo *à son aise* gli errava tra ciglio e ciglio, e negli angoli della bocca; e tutta la sua persona spirava il benessere e la felicità ....

Non c'era più da dubitarne!

L'innamorato si sentì coprire la vista. Un furore di gelosia lo invase. Si gettò su di lui e prendendogli un braccio con veemenza:

— Signore — gridò — mi darete ragione del come vi trovavate chiuso a chiave là dentro .... altrimenti .... io non so di che cosa sarò capace.

— Là dentro! — sclamò il grassotto spaventato, e con una meraviglia altrettanto visibile, quanto prima era visibile la felicità del suo cuore.

— Sì là dentro. Ho diritto di saperlo ..... se no l'avrà a fare con me ....

— Ma signore .... io non capisco ..... non la stringa così forte ..... mi fa male ..... diamine .... mi pare poi d'aver fatto presto.

— Fatto presto!! urlò l'innamorato mettendogli una mano alla gola — Ah miserabile forfante. Voi la trattate dunque come una donna perduta ..... Venite, insolente, venite con me, che ella sappia almeno per chi mi ha tradito.

E trascinando il galantuomo per un braccio si slanciò verso l' uscio, lo schiuse, diè un passo, e . . . che cosa vide!!!

Ciò che vide le mie lettrici l' hanno forse già indovinato.

Il cameriere, a cui egli avea chiesto con un'aria un po' di mistero dove fosse *l'Inglese*, avea capito tutt' altro, e gli aveva additato un uscio su cui per caso il padrone si era scordato di fare scrivere *Ritirata*.

Un immenso scroscio di risa fu la morale della scena, colle analoghe scuse allo spaventato grassotto, seguita dalla visita alla vera ed innocente Inglese.

Gli alberghi paiono destinati questa settimana a rappresentare una gran parte della cronaca. Già sapete di quel gioielliere, che, chiamato all'albergo dell'Agnello da un forestiere, vi andò recando con sè molte gioie, ed entrato che fu nella camera, costui — certo Bossi — chiuse l'uscio a doppio giro, e cavato non so se uno stilo o una pistola, stava per fargli la festa, se l'intrepido gioielliere dopo averlo disarmato, non lo avesse obbligato a darla a gambe giù per la scala.

Ebbene, come mille anni fa le città greche si contesero Omero, così ora nasce generosa lotta fra quattro o cinque miei concittadini che si disputano l' onore d' aver arrestato il ladro. Due forti guardie di sicurezza, il fiero guattero dell'Agnello, lo strenuo Silombri e il valoroso Paolo Corti. Ognuno rivendica per sè il primato di tanto fatto! Che cosa si potrebbe fare in così gran quistione? Nominarli tutti guardia di pubblica sicurezza? Sì! *Vada todos*, e che la nobile gara sia una volta finita!

In un altro albergo salutai, giovedì scorso, due ormai celebri sposi — Luigi Pertusati di Vercelli e madamigella Franceschina Tonazzi da Intra — la cui pietosa istoria ha fatto versar in questi giorni tante lagrime di sentimentali lettrici. E non solo di lettrici, ma di giudici, di guardie, di pubblico, di testimoni. Piangevan tutti a quello strano dibattimento. E come non piangere vedendo quella cara fanciulla — che era stata quasi crivellata di colpi da quel suo amante innamorato e geloso, e che sedeva al banco degli accusati — vedendola, dico, entrare, commoversi, e piangendo e singhiozzando correre a lui, ch' ella amava tanto ancora, e che non aveva più veduto dal giorno del delitto, e gettargli al collo le braccia passionatamente, sfogando gioia, e rammarichi, e risentimento, e pietà nell' ineffabile abbraccio.

Oh viva l'istituzione del giurì!

In paese di governo assoluto, quello sventurato giovine non sarebbe stato assolto, e la povera fanciulla dopo averlo riveduto così ne sarebbe morta di dolore.

A proposito di fanciulle e di sponsali, mi fu detto che la settimana scorsa sessantadue delle nostre più belle e più ricche figlie di famiglia, col mezzo di lettere e di convegni, abbiano formata una specie di associazione, giurando sull'agoraio (vulgo *guggirœu*) di non prendere altro marito che un reduce di Sicilia.

Se la cosa è vera, c'è da gettarsi col capo in giù nel naviglio, pe' pari miei; a meno che la giustizia, la pietà, la delicatezza non avessero suggerito a quelle generose di non comprendere in quella fatale esclusione gli sventurati a cui un difetto temporario di salute non permette di correre all'appello della patria.

E allora — se Dio vuole — io sarei salvo, e avrei ancora — oh gioia! — la possibilità d'un matrimonio.

Va, corriere, galoppa, galoppa, chè non sei neppure a metà strada.

Sua eccellenza il presidente di cassazione non trova di star comodo nei nuovi ufficii del vecchio Broletto. Così dice la *Gazzetta di Milano*. L'*Uomo di Pietra* suggerisce alla sullodata eccellenza di prendersi il palazzo di Contabilità, sede dell'antico senato.

Ma l'*Uomo di Pietra* non conosce forse le nuove opere edilizie fatte in quello stupendo palazzo, destinato — mi pare — a diventar deposito doganale.

Si mettono delle inferriate tra colonna e colonna, si rizzano dei tavolati a mezza fuga di portici, si guasta insomma tutta l'euritmia di quell'architettura... che è una consolazione!

Ahimè! *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*!

Questo ufficio di contabilità pare destinato a cadermi ogni settimana sotto la penna.

Ecco una lettera che riguarda il suo diret-

quistioni importanti. Si cercò di far accettare alla Prussia la costituzione dell'Assia come un fatto compiuto, ma non si potè ottenere dalla Prussia questa concessione. In quanto al riorganamento dell' esercito federale l'Austria si mostrò disposta ad ammettere le proposte della Prussia; ma sotto certe condizioni che furono rimandate ad ulteriore esame. L'Austria, come la Prussia, disapprova la divisione dell' esercito sotto tre comandi.

L' Austria promise il suo concorso nella quistione danese. Si andò perfettamente d' accordo per il caso di una guerra tra la Germania e la Francia e si firmò un protocollo a questo proposito. In questo protocollo si trova eziandio una frase rispetto alla Venezia cha può rassicurare pienamente l' Austria, benchè non ne risultino conseguenze per la Germania contro l'Italia. Tali sono le notizie che riceviamo da buona fonte. Si avrebbe parlato anche della società nazionale, ma la quistione sarebbe stata messa in disparte con un frizzo. Si dice che uno di questi protocolli sia lasciato aperto all' accessione di altri stati, e non sarebbe impossibile che ne risultasse poco a poco una forte coalizione in favore del mantenimento della pace europea. Si ritiene che quell' abboccamento non sarà senza utilità per lo svolgimento interno dell'Austria, e che alcune discussioni abbiano servito a modificare grandemente le idee dell' imperatore. In ogni modo se il colloquio di Baden ebbe soltanto risultati negativi, quello di Teplitz avrà certamente risultati positivi.

I RIVOLUZIONARI E L'ITALIA

Il signor John Lemoinne continuando a patrocinare coll'autorevole sua penna nel *Journal des Débats*, la causa nostra, tratta nell'ultimo numero di questo periodico, a noi pervenuto, il quesito se l'emancipazione d'Italia abbia a dirsi portato della rivoluzione o meglio sia voluta dagli interessi conservativi, e ne togliamo il seguente brano:

Una delle ragioni della nostra simpatia profonda per la causa dell' indipendenza italiana, si è che questa causa a considerarla attentamente e profondamente è la nostra. Qual'è la classe che ovunque in Italia è alla testa della rivoluzione? È la classe liberale, la classe illuminata, la classe che sa leggere e scrivere. In Lombardia, nelle Romagne, in Toscana, in Sicilia, a Napoli raccogliete il novero di coloro che si chiamano rivoluzionari, e vi troverete i figli delle prime e più antiche famiglie e con essi tutto quanto costituisce le classi liberali nella più larga espressione della parola. Già da molti anni le capitali dell'Europa servono d'asilo a migliaia di rifugiati italiani che portano, sia dei nomi patrizi, sia dei nomi celebri nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, e che sono proscritti in causa appunto di questi nomi. Da molti anni i governi italiani non hanno altra politica fuor quella di soffocare l'intelligenza umana come un peccato originale, e di disciplinare i popoli coll'ignoranza e colla servitù. Se quelli che ci attaccano fossero nati in Italia, essi sarebbero stati nell'esilio o nelle prigioni come colpevoli del delitto di saper leggere e scrivere, parlare e pensare: essi sarebbero, noi facciamo loro l' onore di crederlo, alla testa del movimento nazionale.

Noi non siamo soggetti più degli altri al feticismo democratico: non abbiamo trattato Garibaldi nè di brigante, nè di eccellenza: l'abbiamo semplicemente chiamato per il suo nome, e se ci sembrò fuor di strada quando serviva di giuoco ad un intrigo parlamentare che poteva compromettere l'avvenire dell'Italia, ci sembrò compiutamente ritornato sul cammino quando ricominciò la guerra dell'Italia per gl' italiani.

In quanto a noi, non abbiamo la pretensione di decidere qui se l'intrapresa di Garibaldi è opportuna o prematura, se essa deve avere per effetto di affrettare o ritardare il successo di questa notabile causa italiana il cui trionfo definitivo non è per noi che una quistione di tempo; ma checchè avvenga, le nostre simpatie stanno colla legione eroica che è guidata da Garibaldi. Non abbiamo nulla da mutare nè nell'ammirazione che abbiamo espressa per quest'uomo intrepido, nè nel biasimo che altra volta gli abbiamo fatto.

Giacchè questo motto — l'Italia per gl'Italiani, — ch'è la parola d'ordine di Garibaldi, è altresì la ragione, la giustificazione dell'impresa e la sua scusa presso Grozio e Puffendorff, senza dubbio, e questo non vi è quasi bisogno di dirlo, la sua discesa in Sicilia non è strettamente conforme al diritto internazionale; e ciò nondimeno, checchè se ne dica, non si può condurre la coscienza pubblica a considerare Garibaldi come un filibustiere od un pirata. Senza dubbio, la condotta del governo piemontese che lascia palesemente armare ed equipaggiare ne' suoi porti delle spedizioni dirette contro dei paesi con cui non è in guerra, è una violazione di tutte le regole conosciute e convenute fra nazioni, e cionondimeno non havvi un governo stabilito che avesse voluto prendere la parte del diritto scritto e farsi solidale del governo attaccato. Perchè? Perchè si sentì che al dissopra delle regole e delle convenzioni vi era il diritto naturale e la giustizia; perchè si capì che il governo napolitano era quello che avea compromesso la causa comune a tutti i governi. Di tre potenze, a cui la corte di Napoli fece appello, l'una le rispose — Aggiustatevi come potete — la seconda le disse — Pentitevi ed emendatevi — la terza non volle nemmeno sentirla. L'altro giorno nel parlamento inglese un illustre legista rispose ad uno de' suoi colleghi con questa semplice frase — Il mio nobile amico, disse lord Brougham, pretende che è in violazione del diritto delle genti, che il generale Garibaldi andò a liberare i suoi concittadini di Sicilia. Tutto ciò che io posso dire si è che quando non si può far rispettare il diritto delle genti, se non a prezzo della schiavitù e dell'infelicità dei popoli, meno che se ne parlerà, sarà meglio — È succinto, è chiaro, ed è vero.

Noi faremo del resto osservare a tutti i campioni dei trattati, che si mostrano molto più difficili e più delicati di quelli di cui assumono la difesa. Sino adesso non vi ha che un governo, il quale abbia riconosciuto Garibaldi, ed è quello del re di Napoli: speriamo che con un simile introduttore non tarderà ad essere riconosciuto nella società ufficiale.

L' ENCICLICA DEL PAPA

Ai venerabili fratelli, Paolo Pietro patriarca antiocheno, ed agli altri sette vescovi di quel patriarcato.

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

Dalle vostre lettere piene di tristezza a noi giunte il vigesimo sesto giorno dello scorso mese, non senza grave affanno e molestia dell'animo nostro, ebbimo notizia delle atrocissime stragi dei fedeli commesse in queste regioni dai crudelissimi nemici del nome cristiano, delle quali la tristissima novella ci venne ancora portata in questi ultimi giorni per mezzo delle pubbliche lettere. Ed alle altre acerbità che ci percuotono, venne ad aggiungersi quasi un cumulo di dolori, pensando ai cenobii ed ai templi distrutti dall'incendio, ai villaggi interi desolati col ferro e col fuoco, alle sacre cose nefandamente disperse, alla innumerevole moltitudine d'ogni età, condizione e sesso, parte atrocemente assassinata, parte occupata a salvarsi dall'imminente strage colla fuga o nei nascondigli; pensando al continuo pericolo della vita al quale siete esposti voi e gli altri sacri ministri per la nativa ferocia di questi infedeli, la quale senza dubbio riarse per la notizia tante volte, massimamente in questi tempi, divulgata nelle effemeridi, della divisione dell'impero maomettano, onde si destò tante improvviso furore di distruggere la gente cristiana. Ed è invero tristissima cosa e molto da deplorarsi, che nella nostra età più di cura e perfino di soccorso si presti ai turbolentissimi autori di sedizioni, che non ai popoli cristiani gementi sotto al giogo dei Turchi e degli altri barbari, a liberar i quali da una durissima servitù l'Europa nelle antiche età imprese guerre gravissime. E perfino nel consiglio pubblico di una certa nazione ebbe lodi e plauso da certuni quell'uomo che tende dovunque, contro il diritto e la giustizia, a sconvolgere le sacre e le pubbliche cose.

Così infatti suolsi pensare ed agire iniquamente, quando si respinge e si offende la religione cattolica che sola è maestra e duce di verità, che solo può medicare le ferite della inferma società, e puntellarla e sostenerla pericolante quale è, e quasi per cadere.

In vero è da desiderare, che coloro ai quali ciò massimamente si appartiene, conoscano una volta, nessun pericolo poter venire alla umana società dalla chiesa di Dio, ma bensì dai nemici della chiesa stessa, i quali se si soccorrano di favore, di autorità e di ricchezze, sogliono rivolgere le armi contro i loro stessi fautori, a rovesciare dai fondamenti la sacra e la civile potestà.

Dello stato de'Cristiani in queste regioni abbiamo ora motivo, coll'assistenza di Dio, a sperar bene; imperocchè la generosa nazione francese, ed il suo governo sta allestendo una fortissima armata da mandarsi ai vostri lidi; come parimenti altre nazioni spedirono navi a proteggere i loro connazionali ed a strappargli quasi dalle fauci delle belve. E questo ottimo divisamento, mossi dalla paterna nostra sollecitudine, procurammo di eccitare; nè dubitiamo che non s'abbia ad estendere alla difesa e sicurezza della comune vostra salute. Del resto siate persuasi che noi prendiamo parte al vostro dolore, per i casi funestissimi che in questi giorni vi afflissero, e mentre ci affrettiamo ad inviarvi una qualche piccola somma di denaro, a motivo delle strettezze in cui versiamo, onde per noi si porti un qualche, benchè piccolo, sollievo a tanti infortuni, preghiamo e scongiuriamo il Padre delle misericordie affinchè dall'eccelso soglio della sua gloria voglia riguardare questa porzione del suo gregge, e quella, da tanta calamita percossa, buono e propizio ristori e consoli.

Voglia l' immortale Iddio, nelle cui mani stanno i cuori dei re, che i potentissimi principi dei Cristiani siano indotti a reprimere i conati degli infedeli, onde questi non gavazzino e non insolentiscano nell'eccidio del nome cristiano. Intendano una volta quei principi, quanto grave e quasi estremo disastro minaccia la società tutta quando essi non uniscano le loro facoltà e le loro forze a reprimere eziandio nell'Europa l'audacia di uomini perduti, che, accesi quasi da nuovo furore, agiscono e congiurano in maniera che, estinto negli animi ogni senso di religione, possano calpestare i diritti tanto divini quanto umani, e cancellata ogni distinzione del giusto e dell'ingiusto, la società umana sia convertita quasi in serraglio di belve furenti. Ma, in tanto sconvolgimento delle cose civili, in tanta paura di nuove tempeste, ci sostenta il pensiero, che i fedeli su tutta la superficie della terra, alzano assidue preci al trono di grazia, dalle quali supplicato, il clementissimo Iddio, farà, quando gli piaccia, ritornar sulla terra la invocata tranquillità; sì che del felice e fausto successo dei voti comuni avremo a rallegrarci, ed al supremo moderatore delle cose tutte, al protettore e vindice della sua chiesa, renderemo le grazie dovute per tanto beneficio. In questa speranza consolati, a voi ed al vostro gregge, venerabili fratelli, impartiamo amorosamente la apostolica benedizione quasi augurio di migliore avvenire, e segno della sempiterna beatitudine.

Dato a Roma presso S. Pietro il dì 29 luglio, anno 1860. Del nostro pontificato XV.

PIUS PP. IX.

NOTIZIE POLITICHE

Non si è ricevuto alcun dispaccio il quale confermi o smentisca la notizia dello sbarco di 1500 garibaldini nelle Calabrie.

Questa notizia erasi già ricevuta per lettera da Napoli, e si aggiugneva che alla testa de'soldati eravi il barone Stocco.

Ma essa abbisogna di conferma.

La flotta francese per la Siria è partita: la spedizione si compone di sei mila uomini.

Altri sei mila uomini possono ancora esser mandati, e non è ancora determinato qual potenza abbia ad inviarli. Credesi possa esser l'Austria.

A Belgrado, capitale della Servia, sono avvenuti il 3 alcuni disordini. Anche nelle altre provincie soggette alla Porta si rivelano germi di agitazione.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 agosto, matt.na.

Il *Moniteur* annunzia la nomina di Abd-el-Kader a cavaliere gran croce della legion d'onore.

Lo stesso giornale pubblica il testo dei due protocolli firmati il 3 agosto. Esso è conforme all'analisi fattane da lord John Russell.

La *Patrie* e il *Constitutionnel* pubblicano un dispaccio il quale annunzia che 1500 volontarii garibaldini sono sbarcati senza ostacolo in Calabria.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO
6 *agosto* 1860.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	81 25	— —
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	80 50	— —
» » »	Matt.	80 50	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5/4	214 1/4
Franc. s. M.	214 3/4	214 1/4
Lione	99 90	99 15
Londra	25 12 1/2	24 90
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	4 1/2 0/0	
Milano *sconto*	4 1/2 0/0	

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 52	28 57
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5	» 0/0
id. Carlo X	4	» 0/0
id. nuovi	»	» 0/0

tore, e che io dò senza assumere la menoma risponsabilità. Essa è firmata. Io però mi permetto di non svelare per ora il nome dello scrivente, giacchè se da un lato credo mio dovere il dar campo ad ogni lagnanza, che mi sembra abbastanza giustificata, dall'altro non trovo necessario di compromettere, senza un bisogno urgente, colui che si lagna.

« *Milano, li 2 agosto 1860.*

« Carissimo Arrighi,

« Perdonerai il disturbo; ma siccome mi tornerebbe utile di vedere delicatamente toccati alcuni guai che pur troppo giornalmente si verificano in questo mio ufficio, così t'ho spedito questo abbozzo, su cui tu potresti avviare una serie di articoli col titolo: *Misteri dei pubblici dicasteri.*

« Io voglio parlarti del mio capo, il quale sebbene conosciuto da tutti, come quello che era assai onorato e beneficato dal cessato governo, riescì, fin dall'epoca del buon Vigliani a farsi credere così spinto d'amor patrio, da meritarsi un soldo di 10 mila franchi e la croce di S. Maurizio e Lazzaro. Al nostro patrio ministero non è forse noto ch'ei fu tra quei capi d'ufficio che sforzarono i loro subalterni a sottoscrivere al prestito volontario-forzato, cosicchè quasi tutti furono obbligati di rinnovare due o tre volte la quota, e che ad un tale che voleva esonerarsi da simile peso, allegando scarsezza di mezzi, osò minacciarlo col dire che nelle promozioni si sarebbe accorto dell'effetto di quella titubanza malintenzionata, e che anche i figli potevano scontare la pena del padre.

« Dicesi, che all'epoca in cui le i. r. forche erano piantate in permanenza in piazza Castello, e che le faccende politiche traevano alla sospensione dell'impiego ed al carcere molti suoi subalterni e colleghi, egli con alcuni altri — ora fuggiti colle i. r. truppe — abbiano fatto coniare a loro spese una medaglia d'oro, e l'abbiano presentata ai consiglieri aulici Luchin e Vilzech, incaricati d'una nuova organizzazione di questi uffici.

« Dicesi che per ostentar sempre più amor patrio col nostro governo, ei sia giunto a tanto di mettere in cattiva vista alcuni impiegati col pretesto di nazionalità, perchè nati a Trieste, Trento e Zara.

« Dicesi infine che anche in pubblico manchi di decoro al punto di mettersi ad attaccar brighe con un cappellaio, facendo fermar la gente in istrada, ed avendo la ridicola prosopopea di apostrofarlo in tal modo: Non sapete voi chi sono io? Sono consigliere di stato a Torino, direttore della contabilità a Milano e cavaliere di San Maurizio e Lazzaro.

« Pubblica essendo stata la scena, mi sembra che pubblico possa esserne il racconto, acciocchè il governo s'illumini una volta, sotto quali uomini abbiano a gemere i poveri impiegati subalterni.

« So che di lui ha già parlato un altro giornale, la *Gazzetta di Brescia,* ma *gutta cavat lapidem non bis sed saepe cadendo.* Con tutta l'amicizia mi dico

« *Tuo aff.* N. N. »

Grazioso *pendant* a costui — ch'io nè conosco nè voglio conoscere — sarebbe quel buon dottore dell'ospitale, certo P.... il quale, appunto da un impiegato di contabilità richiesto di una fede medica, indispensabile per poter ottenere il permesso d'andare a battersi sotto Garibaldi, disse queste precise parole: *Prima ch'el faga piasè a piccià* — vale a dire: Prima voglio vedere i danari — e non prese la penna in mano prima che l'altro non gli avesse snocciolato il fiorinetto.

Qualche cosa più d'un fiorinetto pare abbiano lasciato indietro i due ultimi morti d'una certa importanza: Calderara e Ponti.

Il primo avrebbe nominato erede di sei o sette miserabili milioni lo Spedal maggiore.

Il secondo, che poverino, avea toccato la ignobile cifra di 16 milioni, chiamò eredi i nipoti, dopo una quantità immensa di legati a tutti gli stabilimenti di beneficenza.

Questa — non c'è che dire, è un' epoca di beneficenza.

Oh gentile primogenita della pietà e della vanità, che tu sia benedetta in nome di tutti quei generosi che soffrono, feriti di Sicilia, o esuli di Venezia.

Le mura della nostra città sono letteralmente tappezzate da avvisi neri, bianchi, gialli, pavonazzi tutti per quel santo e generoso scopo.

Il nero è un invito ad una messa funebre pei morti di Calatafimi e di Milazzo. Si spera che i signori sacerdoti vorranno prestarsi *gratis*, e che la colletta sia abbastanza abbondante perchè abbia ad avanzar denaro per un bisogno più umano e più urgente che non sia una messa pei morti.

Il bianco è il programma d'un nuovo spettacolo all'Arena, di cui una parte di introiti è destinato ai poveri di Milano.

Questo impresario per far diverso dagli altri ha fatto una minchioneria; giacchè i poveri di Milano non hanno bisogno di lui. La città nostra è troppo ricca e troppo filantropica per non pensare sufficientemente ai suoi poveri.

Certamente è meglio così che nulla del tutto; ma dico, che se avesse destinato quella porzione d'introito agli esuli di Venezia e alla causa italiana, avrebbe fatto opera più meritoria.

Altro avviso è quello del capocomico Trivella che, raccogliendo 450 sottoscrizioni d'abbuonamento a lire 3 italiane, si obbliga di dare 8 rappresentazioni al teatro Carcano, assegnando a beneficio dell'emigrazione veneta il 25 per cento degli abbuonamenti e due terzi degli introiti serali.

Ma è ora di chiudere.... Chiuderò con una notizia *palpitante di attualità.*

Un amico — uno della commissione pei morti di Milazzo.... C. Ajraghi — mi racconta in queste istante d'aver parlato poco fa al caffè dell'Agnello con tre Maroniti scappati dalle stragi della loro patria.

4 agosto 1860.

CLETTO ARRIGHI.

Da vendere o d'affittare

pel prossimo S. Martino

in Racconigi l'antico Albergo d'Olanda. Ricapito in Racconigi dal sig. Zambelli, ed in Torino dal portinaio in via Mercanti, n. 17.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0/0

OLIO **di fegato di merluzzo medicinale**

di PLISSON, farm. di 1ª classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali armacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE

di Bismuto Magnesiache preparate secondo il metodo approvato dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'Idrocotile sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portata la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r Devergie, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*.

D.r Cazenave, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'Idrocotile.

D.r Boileau.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14. RUE TARANNE 14.

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest'acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. 14.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Intra*, L. Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli* Berteletti — *Asti*, Boschiero — *Sassari*, Solinas — *Pont Canavese*, Colombetti.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50

» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO,

Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Boulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l'azione irritante sullo stomaco e gl' intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl'intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemanni, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Pitoni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE all'Olio dolce di ricino, *estratto a freddo.*

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Genova*, Bruzza, Lertora -- *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza - *Novara*, Caccia -- *Alessandria*, Basilio -- *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi,

gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come Bagni igienici, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapell

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono posson godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE

PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli; ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.